

I FATTI

**DALLE MAXI INCHIESTE
ALLA COMMISSIONE
D'ACCESSO,
PER ANNI UN'OMBRA
SULLA QUESTIONE
DELLA LEGALITA'
NEL SUD PONTINO**



**AL LATO IL CONSIGLIERE
COMUNALE DEL PD, FIORE
E IL BLITZ DELLE FORZE
DELL'ORDINE IN COMUNE**



«Il caso Fondi non è chiuso, c'è ancora da indagare»

DI FRANCESCO AVENA

La sentenza della Suprema Corte di Cassazione mette un punto fermo su cosa abbiano significato anni e anni di inchieste, manifestazioni, battaglie politiche e non, colpi mediatici incrociati tra i sostenitori del partito della mafia e della non-mafia a Fondi e nel sud pontino. I giudici hanno sostenuto che le infiltrazioni c'erano e hanno fatto sentire il proprio potere, confermando le ipotesi investigative più inquietanti. Per chi

L'opposizione incalza: messo un punto fermo ma non basta

legalità deve andare avanti con forza, preferendo i canali della denuncia a quelli dei convegni o delle parole». Sulla stessa linea un altro consigliere d'opposizione, Vincenzo Trani, che per anni ha fatto sentire la sua voce nell'accesso dibattito sulla legalità nella Piana. «Finalmente una pronuncia che

mette un punto su una questione che si è trascinata per anni. Ma questa sentenza non deve essere un punto di arrivo, bensì una partenza. Temo che si sottovaluti il problema della legalità a Fondi che invece ancora oggi deve essere sostenuto con forza. La guardia deve restare alta». Trani non nasconde poi la polemica

quando ricorda le tante voci che si sono innalzate a Fondi a difesa della legalità. Cori e urla che si sono sgonfiati man mano che ci si allontanava dagli appuntamenti elettorali. «Le campagne elettorali hanno sfruttato Fondi, l'hanno attraversata per poi lasciarla quando bisognava invece continuare a far sentire la

propria voce». Elvio Di Cesare dell'associazione antimafia Caponnetto è convinto che i fenomeni emersi in fase di indagine da parte della magistratura siano soltanto la punta dell'iceberg. «C'è ancora molto da indagare - scrive in una nota - a Fondi e nel resto della provincia di Latina». Di Cesare tor-

na a focalizzare l'attenzione anche sulla relazione della Commissione d'accesso al Comune di Fondi, a seguito della quale l'allora prefetto di Latina Bruno Frattasi aveva avanzato la proposta di scioglimento del Consiglio comunale, senza ottenerlo. «Quella relazione - scrive l'associazione Caponnetto - benché acquisita agli atti anche della Procura di Latina, è rimasta lettera morta. Qualcuno dovrà spiegarne il perché».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA CAPONNETTO E' VENUTA FUORI SOLTANTO LA PUNTA DELL'ICEBERG

per anni ha sostenuto battaglie e si è esposto in prima persona, il giorno dopo la pronuncia della Suprema Corte è il momento di fermarsi a riflettere. Bruno Fiore, consigliere comunale del Pd e arcigno battagliero, evidenzia una soddisfazione velata però da un senso di amarezza. «Quello che mi sento di dire a caldo è che la sentenza è importante, un punto fermo rispetto alla tanto accesa discussione sulla presenza della mafia a Fondi. Quello che ritengo assurdo è la prescrizione di alcuni reati. Perché se infiltrazioni ci sono state e condizionamenti pure, non capisco come si possano coniugare questi concetti con quello di prescrizione». Il nodo cruciale Fiore lo tocca quando si pone l'interrogativo: il caso Fondi si chiude con la sentenza della Cassazione? «A mio avviso no» afferma sicuro il consigliere del Pd. «La battaglia deve andare avanti perché l'impressione è che sul territorio agiscano ancora presenze. La battaglia per la

IL COLPO DI SCENA

I giudici chiamati a pronunciarsi anche sulle confische Damasco 2 torna in Appello

Da una parte la sentenza della Cassazione ha messo un punto fermo alla vicenda «Damasco», chiarendo definitivamente che a Fondi un'associazione di stampo mafioso ha condizionato per anni le attività amministrative e anche quelle del mercato ortofrutticolo. Dall'altra, però, alcune particolari posizioni e altri aspetti restano ancora tutti da chiarire, con la sentenza impugnata dai difensori degli imputati (tra cui gli avvocati Renato Archidiacono, Angelo e Oreste Palmieri, Maria Antonietta Cestra, Maria Letizia Bortone, Giuseppe Lauretti, Vin-